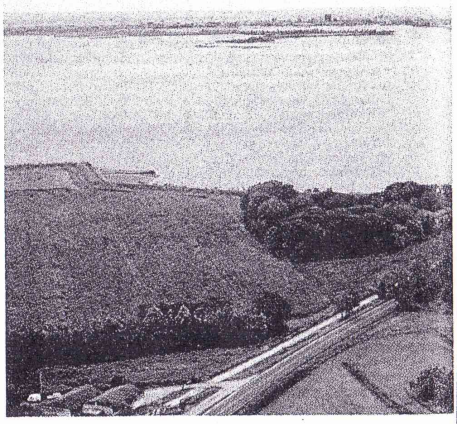
GUIDE

Piantine, aneddoti, indirizzi E il mototurista è servito

Attorno alla metà dell'Ottocento la Trieste asburgica produce il suo Berlusconi: il giovane manovale Giovanni Ceconi, trapiantato in città da una minuscola frazione dalle parti di Spilimbergo, dà vita a un'impresa edile nel campo ferroviario, che impiega - nel momento di massimo splendore - ben venticinquemila dipendenti. Tanto è vero, che oltre alla cittadinanza austriaca, il benefattore diventa anche di sangue blu.

A quel punto, il conte-imprenditore costruisce nella natia Pielungo un'imponente magione neo gotica, in cui trascorrerà gli anni della vecchiaia. Conosciuta come castello Ceconi, l'"Arcore" del self made man delle ferrovie è una delle mete dell'itinerario numero 6 di "Mototurismo in Friuli Venezia Giulia" (Blurb, disponibile su Internet) di Matteo Lenarduzzi, una guida fresca di stampa che è un'inesauribile miniera di informazioni, suggerimenti, piantine topografiche, aneddoti storici e indirizzi sulle bellezze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche del territorio.

Declinato in tutte le varianti morfologiche, dalla collina al mare, dalla pianura alla montagna, passando per i suoi quattro capoluoghi di provincia – un ampio capitolo è dedicato anche agli itinerari in Slovenia, tra cui la valle del Vipacco, Caporetto, Plezzo, il lago di Predil - per



condividere con il clan delle due ruote (ma il vademecum si presta anche al cicloturismo), le eccellenze di una regione in grado di soddisfare l'occhio, il palato e la voglia di natura dei bikers più esigenti.

«Diciamo che è una sorta di zibaldone in dodici itinerari che segue la storia e la geografia della regione, per accompagnare per mano il mototurista alla scoperta di luoghi noti, ma soprattutto meno noti, attraverso percorsi di grande suggestione», racconta Lenarduzzi, l'appassionato motonauta triestino che in sella all'amata Guzzi Stelvio Ntx ha macinato ogni possibile strada percorribile dalle due ruote, raccogliendo una poderosa mole di preziose informazioni.

E curiosità, come la storia di fantasmi, indemoniati e tombe scoperchiate del paese carnico di Pozzis (itinerario 8), disabitato per quasi mezzo secolo e poi riportato in auge negli anni Ottanta da un giovane hippy detto "Cocco", famoso per le repliche delle Harley Davidson anni Trenta.

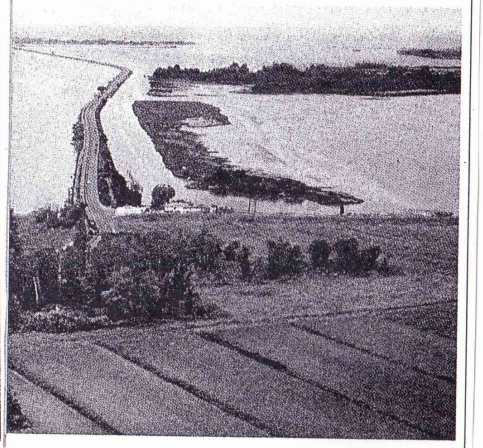
Oppure (ed è il caso dell'itinerario numero 7) la road trip nella val Cimolana, passando davanti alla diga del Vajont nella cupa gola di Longarone, dove il tempo si è fermato alla frana killer del 9 ottobre 1963. Suggestivo il numero 11, che da Grado a Lignano passa per la Riserva naturale della foce dell'Isonzo, la laguna, l'isola della Cona, Marano, Aquileia, Passariano e Palmanova.

Storia e natura, dunque, ma «poiché anche la pancia vuole la sua parte, ci sono numerose indicazioni di trattorie e aziende agricole, oltre a una panoramica sui cibi tipici del luogo», aggiunge l'autore, noto in rete con il nickname "bradipo ita". Una guida scritta da un motociclista per motociclisti per valorizzare la naturale vocazione turistica della regione.

Patrizia Piccione

BANDO ERDISU

L'Erdisu di Trieste comunica che il 10 settembre è la data ultima di presentazione delle domande di alloggio per le matricole extracomunitarie. Gli studenti iscritti, o che si iscriveranno, all'università (ma anche al conservatorio Tartini), hanno invece tempo fino al 28 settembre per presentare la domanda di borsa di studio per l'anno accademico 2012/13.



Sopra, l'università. Sotto, la strada verso Grado e la sua laguna